

Prelatura "Nullius" de Porto Velho
"Missão Salesiana do Rio Madeira"

GINÁSIO DOM BOSCO

Porto Velho — Território do Guaporé

B R A S I L E



Porto Velho, 30 novembre 1949

Carissimi Confratelli

Compio il doloroso dovere di annunciarvi la santa morte del carissimo Confratello,
professo perpetuo,

Coad. PANIZZON LUIGI

avvenuta il 12 dicembre 1948 alle ore una e quaranta minuti del mattino, festa della Madonna di Guadalupe, Patrona dell'America Latina. Ci mancano di lui i dati relativi alla sua nascita ed alla professione religiosa.

Oriundo da famiglia profondamente cristiana, crebbe coltivando in cuore la virtù angelica. Ritengo che portò al tumulo intatta la stola dell'innocenza battesimale. Cresciuto in età dovette aiutare la famiglia, sempre però coll'idea di farsi religioso. Sua prima idea era di farsi sacerdote, ma per l'età ed il consiglio del suo direttore desistette dal primo proposito e si fece coadiutore salesiano.

Nel noviziato temprò ancor più il suo carattere adamantino per il sacrificio più completo di sé stesso e nel donarsi a Dio.

Fattosi tutto di Dio, si consacrò alle anime, come missionario. A sua richiesta, fu inviato alla difficile missione del Rio Negro nel Brasile. Arrivò sul

campo dell'apostolato missionario il giorno 24 luglio del 1921.

Venti sette anni, trascorsi in clima micidiale e senza un giorno di riposo, dimostrano a qual grado fosse arrivato il suo spirito di renunzia e di sacrificio.

Le missioni di São Gabriele, Taracuá, Barcelos, e Collegio Dom Bosco di Manaus nel Rio Negro e São Carlos e Porto Velho, sul Rio Madeira, lo conobbero Salesiano perfetto nelle mansioni di orticoltore, cuoco, sacrestano, infermiere, guardiarobiere e dispensiere. Vorrei potervelo tratteggiare nelle maschia solidità di tutte le virtù Salesiane, poi in tutte riflesse di una luce splendidissima. Mi limiterò appena a spigolare qualche breve spunto, che ci manifesti tutto il resto, che non ci consente una lettera mortuaria.

Pietà sentita verso l'Eucaristia e la Vergine Ausiliatrice. Viveva la Comunione giornaleira,



pensando sempre a Gesù. La sua ricreazione era stare davanti al Tabernacolo.

Voleva riservato a se l'alto onore di sagrestano, per essere più vicino a Gesù.

Quando tutti stavano a letto, dalle dieci alle undici di notte infallibilmente era di guardia a Gesù. Pare ancora di vederlo il caro vecchietto un pó seduto guardare la porticina del Tabernacolo.

Quanti contatti intimi, di amore, di olocausto! E Gesù parlava al suo cuore. A San Gabriele ebbe un compagno dei suoi trasporti eucaristici, Giacomo Cagno. Una notte Gesù parlò ai due annunciando una grande seccità e il mezzo di salvare le missioni in quel frangente. Giacomo Cagno offerse la sua vita pel bene della missione e il nostro Panizzon ebbe la promessa di una piaga tropicale che l'avrebbe accompagnato durante tutta la vita. Intanto tutti i mesi nascondeva qualche cosa: fagioli, riso, carne secca.

Venne la seccità e la missione fu salva. Neppure un ragazzo o una ragazza venne licenziato. Dopo sei mesi quando fu servita l'ultima razione, di lontano già si udiva il rumore del batello di soccorso. Tutti piansero e Panizzon si postrò davanti all'altare del SS. Sacramento.

Quante volte si presentava al direttore per prevenirlo di disordini, specialmente morali, che si prospettavano in casa. Richiesto dove attingesse queste informazioni, arrossiva e baciata la mano si ritirava. Più tardi tutto si seppe. Era Gesù che gli parlava alle volte direttamente. Amava la Madonna d'un vero e filiale amore, aveva sempre la corona del S. Rosario in mano e quando si coricava se la metteva al collo. Curava con particolare attenzione l'altare di Lei nella nostra chiesa.

Grande pure era sua divozioni al Papa.

Il suo lavoro, era una continua preghiera.

Una sola preoccupazione lo teneva: l'unione con Dio. Per cui si comprende il suo distacco da tutte le cose della terra. All'ora della morte, gli unici oggetti che aveva, erano la corona del Santo rosario, il Giovane Provveduto e il libricino dei Nove Uffici del Sacro Cuore.

Riguardo alla modestia era vero figlio di Don Bosco. I suoi occhi sempre limpidi e chiari, rispecchiavano la purezza filiale della sua anima. Il medico curante dell'ultima sua malattia lo definì, "un uomo integro". Un medico comunista dichiarò al Direttore: "Se questo non è entrato nel vostro paradiso per la sua integrità e maschia virtù nessuno vi entra".

Quanto all'obbedienza, la esercitò fino all'eroismo.

Pronto a tutto e a tutti i suoi superiori. Forse l'unica disubbidienza praticata dal caro Panizzon, fu di non essersi risparmiato mai e per sete insaziabile che sentiva di soffrire, (soffrire sempre per

completare quello che mancava alla passione di Cristo per la salvezza delle anime).

Amava le anime: però aveva una predilezione per le anime dei piccoli. Questi diceva, si assomigliano più a Gesù. Hanno gli occhi più chiari e limpidi: sono più puri. Li preparava alla prima Comunione; li assisteva durante le confessione e li aiutava a fare il ringraziamento. Quando i piccini facevano la prima comunione, li guardava con quell'occhio buono e semplice e piangeva.

Perché piangi, gli fu domandato un giorno. Penso, rispose, che forse pochi di questi fanciulletti conserveranno la purezza delle loro anime, come l'hanno oggi. A Gesù offriva i suoi dolori per la conversione dei peccatori. Forse questa è la ragione della sete che aveva di soffrire in unione con Gesù e per Gesù. (Molte altre cose dovrei riferire, che più farebbero risplendere la cara figura di questo santo confratello: basta sapere che fu sempre e in tutte le cose Salesiano completo e perfetto). La sua già robusta fibra, già logorata da tanti lavori e stenti, fu dalle piaghe tropicali che lo accompagnarono per quasi tutta la sua lunga vita di missionario, e da disturbi all'apparecchio digestivo, prostrarono completamente. Si mise a letto nel mese di agosto. Si aspettava da un momento all'altro la sua fine. La Comunità pregava Domenico Savio, avevo ancora il piacere di vederlo a tavola, ma per pochi giorni. In novembre si rimise a letto.

Il letto è stato il suo Tabor dove manifestò in tutta la bellezza lo straordinario tesoro di virtù che racchiudeva il suo cuore. Pazienza sublime in dolori atrocissimi, senza un lamento: quando proprio l'intensità del dolore era al massimo, apriva le braccia in un gesto di filiale abbandono in Dio. Il Primario dell'ospedale mi disse: è incredibile quello che soffre; non só proprio spiegarvi dove abbia attinto tanta forza. Quando riceveva la Santa Comunione: si transfigurava e gli occhi brillavano proprio come quelli di un innocente pargoletto tutto puro e tutto di Dio. Gradiva quando il Sacerdote si fermava per fare con lui il ringraziamento. Diceva frequentemente: Gesù è tanto buono... Egli guarda, pensa anche a me, che sto sfasciandomi tutto... Gesù è buono... buono.

Come stai, Luigi? Come Dio vuole... sono contento di fare la volontà di Dio. La vigilia dell'Immacolata il Primario ci avisò che ormai non c'era più speranza. Lo si preparò a ricevere il Sacramento degli infermi. Caro Direttore, sono alla fine... ma sono tanto contento... è così che termina la vita del religioso... ma insieme a Gesù. Maria, mia speranza, aiutatemi. Il Parroco, Salesiano Don Pucci, gli amministrò l'Estrema Unzione. Accompagnò il Sacro rito con fede tenerissima. La mattina seguente gli portai il Santo Viatico e mi intrattenni con lui per il ringrazia-

mento. Di poi mi disse: ancora due giorni interi, il terzo appena lo comincio... e adesso una confidenza... in tutta la mia vita ho domandato a Gesù di soffrire e soffrire molto in unione con lui sulla croce pel bene delle anime...

Gesù mi ha sempre ascoltato... tutti quelli che gli ho raccomandato, sono morti dopo aver ricevuto i Santi Sacramenti... Gesù é buono... ho sofferto un poco e Lui ha salvato tante anime... La mia vita, sí la offro per la perseveranza dei Coadiutori e perché tutti gli abitanti di Porto Velho si salvino. Da quel momento domandó com insistenza che non gli si parlasse d'altro che di cose celesti. La vigilia della morte mi intrattenni con lui insieme al Paroco Salesiano Don Pucci, fino alle dieci e mezzo. Parlava speditamente e arrivó perfino a farci sorridere con la filiale confidenza con che parlava di Dio e del Paradiso. Impartitagli la benedizione di Maria Ausiliatrice ci ritirammo per un pó di riposo. All'una e mezzo mi svegliano... corro e già lo trovo appena spirato. Sorrise alla buona suora Direttrice che l'assisteva, la ringrazió delle carità usatagli... appuntó il Cielo... e atteggiando il volto a un celeste sorriso, si ricompose le coperte lui stesso, incroció le mani col rosario e in posizioni di un simpatico patriarca si spense nel Signore.

Appena si seppe di sua morte fu un accorrer di Salesiani, di Suore di Maria Ausiliatrice, di popolo... Il Vescovo, salesiano, Monsignor Costa Giovanni, arrivato alle undici di notte da una grande escursione missionaria, se lo vide all'ora della morte comparire nella sua stanza, vestito di nero, colla medaglia del coadiutore sul petto, sorridergli per vari minuti. La stessa cosa ebbero varie persone esterne e anche nostri allievi. Era il giorno della Madonna di Guadalupe... all'inizio del giorno già da lui annunciato... essa lo portó al cielo... ma ci lasció i suoi esempi di virtù non comuni.

Alle nove del mattino, dopo recitato l'ufficio dei Defunti, Messa da Requiem e l'assoluzione data dal Vescovo. Durante tutto il giorno persone di tutti i ceti visitarono le spoglie del caro estinto esposte nella Cattedrale e si intrattenero in divota preghiera. Alle cinque di sera, dopo l'ultima assoluzione impartita dal Vescovo si sno-

dò divoto e solenne il corteo funebre. Fu il piú imponente funerale da che Porto Velho é sede della Prelatura.

I fanciulli dell'Oratorio Salesiano e le fanciulle dell'Oratorio femminile, gli interni dei nostri Istituti e tutte le associazioni parrocchiali. Tutti avevano fiori e candele in mano... pregavano. Il cielo dopo giorni di intensa pioggia si era aperto come per miracolo, solo durante il funerale, a un bel sereno: poi si chiuse nuovamente e una pioggia torrenziale si rovesciò sulla città. Al Camposanto gli porsi l'ultimo addio. Mentre parlavo un pargoletto di tre anni si avvicinó alla bara con un mazzo di fiori... guardó a lungo le sembianze del carissimo Luigi, e pigliando la mano della mamma: Guarda mamma, come dorme bene e contento il Signor Luigi in mezzo ai fiori... vorrei anch'io dormire cosí e avvicinatosi alla faccia del defunto gli depositó i fiore intorno al capo e baciátolo nelle faccia ripeté: mamma anch'io voglio dormire cosí.

Caro Luigi, ottienci che tutti noi, i tuoi confratelli, possiamo dormire cosí il sonno eterno nella pace di Dio.

Adesso il suo corpo dorme nel camposanto e l'anima in seno a Dio. Ci ottenga di imitarlo nello spirito di immolazione per il bene delle anime. Tutto ci fa sperare che già sia nella gloria eterna, tuttavia, non conoscendo gl'imprescrutabili disegni di Dio, lo raccomando ai vostri fraterni suffragi.

Raccomando alle vostre preghiere questa casa e Missione tanto scarsa di personale e chi ha l'onore di professarsi in Don Bosco Santo.

Vostro affezionatissimo Confratello

Don Venzon Luigi
Direttore

Dati pel necrologio:

Coad. *Panizzon Luigi* da Monte di Maló (Vicenza) Italia, morto a Porto Velho-Guaporé Brasile, il 12 Dicembre 1948.

GINÁSIO DOM BOSCO
Porto Velho — Território do Guaporé
BRASILE

Villa Moglia

Escola Salesiana de Artes Gráficas — RECIFE